

CASTIGLIONE COSENTINO TRA PASSATO E FUTURO

- *TESTO: Dott. CANDIDO CARMINE MARSICO*
- *CARTOGRAFIA: Geom. ANACLETO GIGLIO*
- *REDATTORE: Perito inf. MORENO PIRRONE*

Toponomastica:

Gentile lettore,

Vogliamo presentarti con questo libretto il nuovo volto di Castiglione, del Castiglione venuto fuori dopo la guerra, con tutto lo sviluppo straordinario e imprevedibile che ne ha fatto una cittadina all'avanguardia.

L'Amministrazione Comunale, per colmare la grave lacuna della mancanza di un nome alle strade e alle piazze di nuova costruzione, nominò una Commissione ad hoc con l'incarico di dare una denominazione alle piazze e alle strade che ne fossero prive.

Un evento straordinario influenzò la Commissione nella scelta dei nomi da dare alle nuove strade e piazze.

La Repubblica Italiana compiva sessant'anni. 1946-2006 e un tale avvenimento non poteva passare sotto silenzio.

La nuova Carta Costituzionale venne firmata da tre grandi uomini, cui la diversità di credo politico non fu di ostacolo nell'elaborazione di una costituzione unitaria.

Vennero eletti alla guida dell'Italia democratica:

-Enrico DE NICOLA, liberale e monarchico.:Presidente;

-Alcide De Gasperi, democristiano, tra i fondatori del partito popolare (poi democrazia cristiana): Presidente del Consiglio,

-Umberto Terracini, comunista: Presidente dell'Assemblea.

Piero Calamandrei, uno degli artefici della Costituzione, parlando agli studenti milanesi, disse:

Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovrete vedere giovani come voi, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta.

La Commissione Toponomastica di CASTIGLIONE Cosentino, incaricata di assegnare un nome alle strade e alle piazze del territorio che ancora ne erano prive, ha voluto ricordare questo avvenimento nel 60° anniversario delle elezioni dell'Assemblea Costituente per onorare quei Parlamentari cosentini che hanno fatto parte della commissione dei 75 deputati che hanno dato vita alla Carta Costituzionale.

FAUSTO GULLO - PIETRO MANCINI - COSTANTINO MORTATI

Non sono stati dimenticati, neppure, i nomi dei tre Presidenti (della Repubblica, del Consiglio dei Ministri e della Commissione Parlamentare) che si sono tanto adoperati per condurre a compimento quell'importante lavoro!

La Commissione Toponomastica che ha avuto il compito di assegnare un nome alle strade e piazze nei quartieri di nuova costruzione, ha ritenuto utile e opportuno

ricordare, più che eroi o personaggi del passato,
avvenimenti recenti e personalità locali.

=====

COMUNE DI CASTIGLIONE COSENTINO
Prov. di Cosenza

Codice fiscale 00391420783

telef. 0984-442007 fax 0984-442185

Deliberazione della GIUNTA COMUNALE	<input type="checkbox"/> ORIGINALE <input checked="" type="checkbox"/> COPIA
	n° 92 del 15-11-2005
OGGETTO:	Istituzione Commissione Comunale per Toponomastica.-

L'Anno DUEMILACINQUE addi QUINDICI del mese di NOVEMBRE alle ore 18,20 appositamente convocata, si è riunita la Giunta Comunale con la presenza dei signori:

		SI	NO
RUSSO Antonio	- SINDACO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PERRI Agostino F.	- ASS. EST	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
LIO Dora	- ASSESSORE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PRINCIPE Fernando	- ASS. EST.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
RITACCA Antonio	- ASS. EST.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
BARBUSCIO Federico	- ASSESSORE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
ALBERTO Francesco Maria	- ASSESSORE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Affisso all'Albo Pretorio
dal 21-11-05 al 26-12-05
con il n. 389
Il Sindaco Comunale

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale dr.ssa Daniela MUNGO.

Il Sindaco riconosciuto il numero legale degli intervenuti invita i presenti a discutere e deliberare sull'argomento indicato in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

RELAZIONA il Sindaco dando lettura della proposta di deliberazione del 11-11-2005 Prot. 9493 che qui si allega;

- PREMESSO che è stata segnalata la mancanza di toponomastica su molte strade comunali, in particolare nelle zone di nuova edificazione;
- Che ciò costituisce difficoltà nell'individuare alcune famiglie da parte degli Enti fornitori di servizi pubblici (ENEL, TELECOM, ASL) i quali più volte hanno fatto richiesta di essere fornite di stradario comunale;
- VISTA la nota qui allegata del Responsabile U.T.C./TERRITORIO - Urb.;
- Che al fine di provvedere ad un aggiornamento della realtà stradale del Comune è necessaria l'intitolazione delle nuove strade e piazze, in un contesto generale del territorio.

- RITENUTO dover costituire una commissione comunale che, tenendo conto della storia, degli usi e dei costumi della popolazione castiglione, possa individuare i nomi più appropriati da attribuire alle strade e piazze di nuova costituzione;
- CHE è necessario avvalersi di professionisti di cultura;
- VISTO il parere favorevole sulla regolarità tecnica del Responsabile U.T.C./Territorio - Urbanistico ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/00;
- VISTO che per quanto inerisce il parere di legittimità, esso, stante la vigenza della Legge 15/03/1997, n°127 art.17 Comma 85 che ha modificato e soppresso dall'Art.53 Comma 1 Legge 08/09/90, n°142, le parole "nonché del Segretario Comunale, sotto il profilo della legittimità" il parere del Segretario Comunale in virtù della Legge n°127 Comma 85, non deve essere acquisito e riportato in deliberazione, in quanto non richiesto;
- VISTO il D. Lgs.267/00;
- CON voti unanimi e favorevoli, espressi per alzata di mano;

D E L I B E R A

LA PREMESSA è parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di ISTITUIRE la Commissione Comunale per la Toponomastica nelle persone di:
 - 1) Sindaco – Presidente;
 - 2) Responsabile U.T.C./Territorio – Urb. – Geom. Anacleto Giglio;
 - 3) Dott. Fulvio Librandi – esperto.
 - 4) Dott. Pasqualino Broccone - esperto.
 - 5) Dott. Carmine Marsico – Difensore Civico.
- di DARE ATTO che ai componenti non viene corrisposto alcun compenso per la prestazione suddetta;
- di DARE ATTO che siffatta Commissione ha durata temporanea limitatamente all'effettivo studio dei nomi delle vie e piazze comunali.
- DI DARE COMUNICAZIONE della presente ai Capigruppo Consiliare e Prefettura;
- Di TRASMETTERE copia della presente al Responsabile U.T.C./Territorio - Urbanistica.-

VERBALE N. 1 – COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

In data 29-12-2005 alle ore 15,30 si è riunita la commissione per la toponomastica, istituita con atto della Giunta Comunale n. 92 del 15-11-2005.

Sono presenti il Sindaco Antonio Russo nella qualità di presidente e i componenti dott. Fulvio Librandi, dott. Pasqualino Broccone, dott. Carmine Marsico e geom. Giglio Anacleto, responsabile del settore Territorio del Comune.

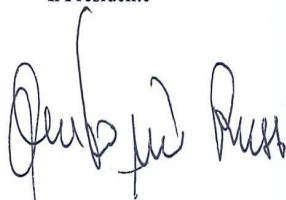
Dopo il saluto e ringraziamento del Sindaco ai partecipanti, il tecnico comunale ha provveduto ad illustrare sulle planimetrie le strade da intitolare in C/da Capitano, Rione Crocevia, Centro abitato e nelle Contrade:

Si è iniziata la discussione sul metodo da adottare e a chi intitolare le strade e piazze, se a personaggi di levatura nazionale, calabrese o paesana, oppure pensare ad altri soggetti.

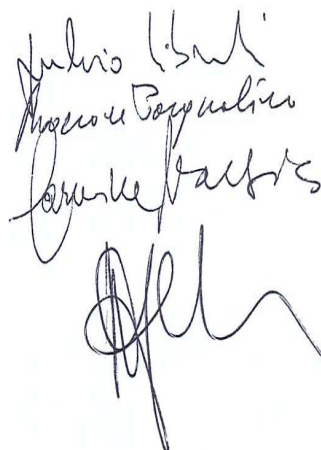
Alle ore 16,15 si è deciso di aggiornare la riunione al prossimo 12 gennaio 2006 alle ore 16,00.

La riunione si è sciolta con l'impegno che ogni componente incominci a pensare a proposte congruenti da formulare nel prossimo incontro, mentre il tecnico comunale provvederà ad elaborare delle planimetrie che riportino le strade senza toponimo con colorazione diversa.

Il Presidente



I Componenti



VERBALE N. 2 – COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

In data 12-01-2006 alle ore 16,00 si è riunita la commissione per la toponomastica, istituita con atto della Giunta Comunale n. 92 del 15-11-2005.

Sono presenti: il Sindaco Antonio Russo nella qualità di presidente e i componenti dott. Fulvio Librandi, dott. Pasqualino Broccone, dott. Carmine Marsico e geom. Giglio Anacleto, responsabile del settore Territorio del Comune.

Dopo che il tecnico comunale ha provveduto ad illustrare la planimetria del centro storico redatta secondo le indicazioni formulate nel precedente incontro, si è iniziata la discussione sui criteri da adottare.

Dopo ampia discussione si è concordato d'intitolare le strade del centro storico, senza toponimo, a persone del paese che si sono distinte nella vita pubblica, culturale ecc. In secondo posto a persone di fama provinciale e regionale.

A proposito di persone che hanno vissuto ed operato a Castiglione vengono segnalate: Don Raffaele De Stefano, Don Enrico Calcagni, Guido Librandi, la maestra Bianca Papa, G. Cesario. Si resta d'accordo di pensare all'istituzione di un toponimo che ricordi gli emigrati.

A questo punto il Sindaco invita i componenti della commissione a dare precedenza all'intitolazione delle strade e piazze presenti nella C/da Capitano.

Su proposta del dott. Marsico si è pensato d'intitolare la strada che dalla provinciale conduce alla piazza XI settembre "Corso California" per ricordare il nome della cooperativa che ha dato inizio all'insediamento edilizio nella zona. Il dott. Broccone propone d'intitolare la piazza sita al livello sottostante del complesso edilizio al dott. Costantino Mortati, insigne costituzionalista della provincia di Cosenza. Per analogia e collegamento si decide d'intitolare l'anello stradale della zona nord "Via della Costituzione".

Alle ore 17,30 si è deciso di aggiornare la riunione al prossimo 26 gennaio 2006, ore 16,00, con il proposito di pensare nel frattempo ad altre intitolazioni aventi analogia con quelle già indicate.

Il Presidente

I Componenti



Four handwritten signatures in black ink, corresponding to the members of the commission: Antonio Russo (President), Fulvio Librandi, Pasqualino Broccone, and Carmine Marsico.

VERBALE N. 3 – COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

In data 31-01-2006 alle ore 15,30 si è riunita la commissione per la toponomastica, istituita con atto della Giunta Comunale n. 92 del 15-11-2005.

Sono presenti: il Sindaco Antonio Russo nella qualità di presidente e i componenti dott. Fulvio Librandi, dott. Pasqualino Broccone, dott. Carmine Marsico e geom. Giglio Anacleto, responsabile del settore Territorio del Comune.

Ad esecuzione della proposta del Sindaco, avanzata nel precedente incontro, di dare priorità alla intitolazione delle strade e piazze di C/da Capitano, si è deciso, tenuto conto anche della bella giornata, di procedere ad un sopralluogo ricognitivo sul territorio interessato.

A seguito degli accertamenti eseguiti, in linea di massima si è concordato d'intitolare "Corso California" la strada che dall'incrocio con la provinciale (Edicola Ignazio) arriva a "Piazza XI Settembre". Intitolare la piazza sottostante al "dott. Costantino Mortati". Trovare dei toponimi che abbiano attinenza con i primadetti per la strada che dall'inizio della lottizzazione Greco arriva alla strada provinciale (edicola votiva) e per la bretella interna alla lottizzazione.

Alle ore 17,00 si è deciso di aggiornare la riunione al prossimo 2 febbraio 2006, ore 15,30.

Il Presidente

I Componenti

The image shows four handwritten signatures in black ink. The first signature is the most legible, appearing to be 'Russo'. The second signature is less legible but appears to be 'Librandi'. The third signature is also less legible, possibly 'Broccone'. The fourth signature is a large, stylized signature, possibly 'Marsico'.

VERBALE N. 10 – COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

In data 3 aprile 2006 alle ore 16,00 si è riunita la commissione per la toponomastica, istituita con atto della Giunta Comunale n. 92 del 15-11-2005.

Sono presenti: i componenti, dott. Marsico Carmine, dott. Fulvio Librandi e geom. Giglio Anacleto, responsabile del settore Territorio del Comune, con il Sindaco Antonio Russo.

Il Sindaco invita la commissione a prolungare l'intitolazione delle strada provinciale fino a C/da Spina e C/da Torre Magna.

Pertanto, si decide nel modo seguente.

- “Via Enrico De Nicola” da C/da Spina a C/da Capitano, salita Lottizzazione Greco;
- A seguire “Via A. De Gasperi” fino ingresso stradina che porta alla casa di Lio Dora, assessore comunale;
- A seguire “Via della Repubblica” fino Rione Crocevia (casa Linardi);
- A seguire “Corso Riccardo Marsico” fino ponticello (casa Magarò Michele);
- A seguire fino ingresso Paese “ Via Santa Croce”, in onore della cappella votiva ubicata sulla strada;
- A seguire prolungare corso della Libertà fino ponticello posto all’inizio di Torre Magna;
- A seguire “via Torre Magna” fino al confine con il territorio di S.Pietro in Guarano;

Per la Contrada Torre Magna il componente dott. Marsico propone di modificare il nome di “Via del Panorama” a “Via Bellavista” mentre il dott. Librandi propone “Via dell’Orizzonte”.

Si decide, invece, d’intitolare la strada interna di via Torre Magna come “ Via dei Fiori”

Al termine della riunione si decide che il Tecnico comunale provvederà alla stesura delle planimetrie aggiornate da trasmettere alla Giunta Comunale per l’esame di competenza.

Il Presidente



I Componenti

LA DEMOCRAZIA A CASTIGLIONE

Introduzione

Con l'avvento della democrazia e il ritorno al sistema elettorale maggioritario, due formazioni politiche si sono affermate negli anni.

Quasi tutte le opere pubbliche mancanti (strade, vie interpoderali, fognature, rete idrica, corrente elettrica ...) vennero realizzate o avviate in quegli anni.

Le due formazioni politiche si contesero negli anni l'amministrazione del Comune: in un primo periodo la Democrazia Cristiana, con personalità politiche come Guido Librandi, Riccardo Marsico, Davide Sammarco, Mario Marsico... per chiudere il ciclo con l'ultimo Sindaco democristiano Antonio Acri e in un secondo periodo, che dura tutt'ora, dal Partito Socialista con i coniugi Pietro De Stefano e moglie, cui successe il dott. Salvatore Magarò, ora consigliere regionale e, attualmente, ora che le ideologie sono un po' sfilacciate e confuse, con il Sindaco Sig. Antonio Russo.

La biografia di molti personaggi interessanti la vita politica castiglione è contenuta nel libro in dotazione al Comune : "Amministrazione Comunale-di Castiglione Cosentino – Castiglionesi protagonisti di un secolo"- a cura dell'Amministrazione Comunale, curato dal dott. Salvatore Magarò, all'epoca sindaco del comune, in cui si possono trovare pregevoli notizie.

Noi abbiamo cercato di fare del nostro meglio.

BUONA LETTURA!

Abbiamo preparato questo piccolo opuscolo per venire incontro alla curiosità di chi, in futuro, leggendo i nomi delle persone dati alle nuove strade e piazze del territorio comunale possa ricevere notizie, anche se non molto approfondite, sulla loro vita e sull'opportunità di tramandare il loro nome.

Non abbiamo illustrato i personaggi a livello nazionale, già menzionati nei libri di storia o nelle enciclopedie, dove si possono leggere biografie più dettagliate e anche qualche foto. Abbiamo inteso tramandare ai posteri le biografie di quei nostri cittadini, la cui fama forse non resisterà al logorio del tempo, ma che in vita si distinsero per la loro opera in favore della nostra comunità:

L'Amministrazione Comunale, riconoscente, ha voluto dare il loro nome a strade e piazze a perenne ricordo.

**A CHI VOLESSE SAPERNE DI PIU' CONSIGLIAMO LA
LETTURA DEL VOLUME DEL PRESIDE PROF. ROCCO
GIUSEPPE GRECO :**

" CASTIGLIONE COSENTINO :

CRONISTORIA DI UNA COMUNITA' CALABRESE "

LO SVILUPPO DI CASTIGLIONE

Castiglione in quest'ultimo mezzo secolo (1950-2009) è tanto cresciuto e vuol crescere ancora!...e ne ha ben ragione!

E' rimasto fino al 1950 (e anche dopo) senza strade intercomunali, senza mezzi pubblici di trasporto, senza luce elettrica!!!

Una sola strada statale passa da Castiglione e lo collega a S. Pietro in Guarano e a **Quattromiglia (quattromiglia= 7 chilometri che è la distanza da Castiglione) dove si congiunge alla strada statale N.19 che lo collega a Cosenza e al Sud e al Nord d'Italia.**

Quattromiglia, che era lo scalo ferroviario a noi più vicino, prese il nome che conserva tuttora di Castiglione Cosentino Scalo.

L'aumento della popolazione (3.000 abitanti) e le accresciute esigenze delle famiglie hanno fatto sorgere numerose nuove costruzioni e tante nuove case che hanno popolato le campagne.

Via via nuove strade camionabili hanno solcato tutto il territorio, portando benessere e civiltà nelle varie contrade prima isolate.

Castiglione si è trovato più unito: è così diventato un'unità non solo amministrativa, ma anche sociale.

Era necessario e urgente che le nuove strade, le nuove piazze costruite per unire, abbellire e sistemare le nuove case e le varie strutture ad esse collegate, avessero una propria denominazione necessaria e sufficiente a individuare le varie unità edificate.

LA RIVINCITA DELLE CONTRADE

Le nostre Contrade si sono svegliate: vogliono voce e visibilità. Di contro all'accentramento dei poteri e della rappresentanza nel Centro abitato rivendicano una propria autonomia e una propria storia meritevole di giusti apprezzamenti per la laboriosità dei suoi abitanti e per la capacità di produrre beni di prima qualità.

Olio, vino, fichi, erano, e sono ancora, prodotti tipici molto apprezzati e richiesti, anche fuori del territorio comunale.

La mancanza di adeguati servizi di trasporto ha fino a pochi anni fa impedito a tanti giovani meritevoli di frequentare, dopo la scuola elementare ubicata nella zona, anche le scuole superiori e non solo, ma anche l'Università, sorta nel dopoguerra.,

Ora che questi ostacoli sono caduti e che tutti i giovani frequentano non solo le scuole superiori, ma anche l'Università, si sente il bisogno di interrogarsi sul passato e di capire le cause della loro marginalità.

“Filarulu.....Pristinaru..Turriare , erano appellativi poco graditi, se non spregevoli.

Si parlava di “frazione” come di abitazioni sparse, staccate dal centro urbano,,spesso trascurate e che ora fanno parte di un passato ormai superato. Ora le frazioni hanno assunto lo stesso ruolo che i rioni e i quartieri hanno nelle città.

Poiché in passato il numero delle case era limitato l'indirizzo postale doveva indicare, oltre al nome del

Comune, anche il nome della contrada e le abitazioni venivano individuate attraverso il numero civico. Ora le abitazioni sono molto aumentate: la rete stradale attraversa tutto (o quasi tutto) il territorio, la condotta dell'acqua potabile raggiunge tutte le abitazioni, non sottolineo la linea telefonica che ha assunto un'importanza secondaria dopo la generalizzazione dei telefonini, i servizi di trasporto pubblici hanno creato i presupposti per l'unificazione di tutto il territorio comunale, come un'unica entità territoriale economica e civile.

Le antiche denominazioni:” Orbo, Pristini, Volata, Filari...hanno assunto un carattere storico di denominazioni superflue che il tempo sta cancellando. Si presentò con urgenza al Comune, che nel frattempo aveva ottenuto l'approvazione del P:R:G:,la necessità di dare un nome a tutte le nuove strade che ne erano senza. Il nostro Sindaco, Sig. Antonio Russo, ritenne giunto il momento di nominare una Commissione con l'incarico di esplorare tutto il territorio comunale e dare un nome a tutte le strade e le piazze che ne erano sprovviste.

L'Ufficio Tecnico si adoperò con tutti i mezzi disponibili e la buona volontà necessaria e fornì alla Commissione tutti i mezzi e le informazioni necessari per portare termine il compito affidatole.

Ormai tutte le strade hanno un loro nome che agevola la ricerca delle abitazione e dei loro inquilini!

Ma per essere completo il lavoro ha bisogno di durare nel tempo: che i personaggi e gli eventi prescelti come

denominatori vengano tramandati alla conoscenza (e alla curiosità) dei posteri.

Un evento molto importante per la storia d'Italia è stato il sessantesimo compleanno della Costituzione Italiana: 1948-2008 e quindi molte strade e piazze hanno inteso ricordare quegli eventi e gli uomini che li hanno causati. Si è voluto, inoltre, ricordare alcuni cittadini castiglionesi che con la loro opera in diversi settori hanno lasciato un ricordo, destinato a durare nel tempo.

LE CONTRADE

Le colline che dal centro abitato portano verso la montagna (Redipiano-Sila) si snodano su un territorio non molto accidentato e si sale con una pendenza dolce e armoniosa. Non ci son dirupi e anfratti, ma l'altitudine aumenta senza sbalzi precipitosi. Più si sale verso la montagna e più diventa immenso il panorama sottostante: tutta la piana del Crati , da Cosenza fino a Mongrassano e oltre offre una visione incantevole, veramente meravigliosa: un panorama da cartolina illustrata. Un panorama che ti affascina e non ti stanchi di ammirare sia di giorno e ancor più di notte, quando le miriadi di luci sparse lungo la piana del Crati e nei diversi paesi siti sulle colline di fronte offrono uno spettacolo veramente indicibile sia di giorno che di notte.

Il terreno, in prevalenza di natura arenaria, è facilmente lavorabile ed è anche abbastanza fertile, Molto adatto alla coltivazione, oltre che dei cereali, anche e principalmente degli alberi da frutto, Erano (e sono tuttora) coltivati oliveti e vigneti, quasi scomparsi i ficheti, almeno nella parte pedemontana del territorio, data la scarsità della manodopera necessaria, sia per la coltivazione che per la raccolta e l'essiccazione dei frutti; mentre ancora resistono nelle zone che dal centro degrada verso la piana del CRATI.

Queste colture, anche se si trovano disseminate su tutto il territorio comunale, hanno avuto, e ancora in parte hanno la prevalenza di una specie sull'altra, secondo la zona in cui vengono coltivate.

Mentre nella parte collinare più alta, .Pristini, e Orbo, prevale la coltivazione della vite con una produzione di vino di alta qualità, nelle contrade Muzio Filari e Pianegallo hanno il sopravvento l'ulivo e (ancora finché ci sarà la manodopera necessaria) il fico

A testimoniare la prevalenza della coltivazione dell'olivo e del fico si ricordano i numerosi frantoi esistenti e funzionanti ; tre nel centro abitato : Pietro Acri, Annibale Alitto e Salvatore Sammarco e uno nella contrada Arente di proprietà della signora Mirabelli. Il frantoio Salvatore Sammarco, diventato inattivo per mancanza di personale venne, trasformato, per opere di impegno del sindaco pro tempore Dott. Salvatore Magarò, in sala di conferenze e di studio, con il nome di “ Farntoio dei Saperi ” ora dedicato al Dott. Salvatore Fumo.

Diverse persone che acquistavano i fichi secchi dei contadini in proprio o per conto di grossi industriali che li esportavano all'estero.(Vincenzo Biasi, Antonio De Stefano, Luigi Morrone e, più recentemente, il compianto Emanuele Cavaliere.

Su questo territorio abbastanza fertile, anche se di composizione diversa: arenaria, argillosa. calcarea, sorsero le prime case, tali da formare i primi raggruppamenti, cui diedero un nome che poi si estese a tutta la zona: Sorsero così (si suppone) le varie contrade nelle diverse zone del territorio comunale.

Queste contrade vivono un po' isolate e indipendenti: i commerci sono scarsi o quasi nulli, per cui bisogna produrre tutto ciò di cui ha bisogno per vivere. Non vi sono lavori al di fuori di quelli agricoli e i contadini in

caso di bisogno, si facevano aiutare dal vicino o dall'amico, cui restituivano la giornata di lavoro. La moneta è scarsa e quel poco di denaro indispensabile si cerca di ricavarlo dalla vendita di qualche prodotto agricolo (olio, fichi, animali da cortile, uova, latte), ottenuto dalla terra.

Le contrade sono, (enumerarle) e gli abitanti si distinguono in famiglie:

Come in ogni contrada prevale qualche tipo di coltivazione sulle altre che pure ci sono, così i casati della gente che vi abita sono in prevalenza quelli di alcune famiglie:

i CASSANO alla MOLA, , i LIO all'ORBO, i MAGNELLI ai CARRATELLI, i PREITE ai Pristini, i CAIRO agli ZERTI e adARENTE

Ai FILARI i casati più numerosi sono i RIZZO, gli SPIZZIRRI, i CAVALIERE, i PERRI e qualche altro- Certo non erano divisioni nette che con il tempo e gli spostamenti delle famiglie tendevano a mescolarsi.

Una caratteristica particolare della contrada dei Filari è stata quella di veder sorgere, molto tempo fa, su quelle ridenti colline dei grossi caseggiati, quasi dei palazzotti, chiamati "casini". Sono ancora esistenti, anche se qualcuno ha subito delle modifiche, quelli di GULLO, di LE PIANE, di GALLO, di ARBITO di MIRABELLI.

Nei tempi passati le comunicazioni e le integrazioni sono scarse: bisogna andare a piedi (gli unici mezzi di trasporto sono l'asino e il cavallo, per chi li ha)

Non sto a fare una relazione storica, trattata ampiamente e magistralmente dal Preside dott. GIUSEPPE GRECO nel

volume:CASTIGLIONR COSENTINO- Cronistoria di una comunità calabrese-: vorrei semplicemente cercare di evidenziare lo stato di separazione tra le varie contrade tra di loro e con il centro abitato.

Gli abitanti delle varie contrade avevano relazioni fra di loro soltanto in caso di bisogno.: ci son voluti degli anni (anzi decenni) per arrivare a una certa integrazione.

Anche gli abitanti avevano assunto il nome della contrada in cui erano nati.

CONTRADE:

LA MOLA- ORBO- CARRATELLI- QUALATA, SOLECALDO- PRISTINI-ZERTI-FILARI-ARENTE-PIANEGALLO-PALLAGANO-PARULLI e CAPITANO erano (e sono) le contrade più note.

Il loro indirizzo era la contrada: non c'erano nomi di strade e numeri civici, ma c'era nella contrada la conoscenza diretta del destinatario.

Non c'era il portalettere per distribuire la posta nelle campagne: ogni tanto un abitante della contrada andava all'Ufficio Postale a ritirare la (eventuale) posta propria o di qualche altro abitante della contrada.

I FILARI : UNA CONTRADA IN CONTINUO SVILUPPO

La contrada FILARI è una delle più belle e ubertose del territorio comunale.

Terreno argilloso, molto fertile, oltre al grano, produce olio di qualità, fichi, frutta in genere e nel piano ortaggi vari. Zona soleggiata e dal clima mite offre un panorama meraviglioso: si ammira tutta la piana del Crati che va da Cosenza fin verso la piana di Sibari.

Come mai questa splendida contrada è stata tenuta ai margini delle comunicazioni con il resto del territorio comunale ?

Quel suolo argilloso che costituisce una ricchezza del territorio ha contribuito notevolmente a tenerla isolata. La carenza di strade comunali (e quelle poche esistenti d'inverno con le piogge diventavano un fangaio quasi impraticabile) la rendeva per diversi periodi dell'anno quasi irraggiungibile.

Due erano i sentieri che da Castiglione conducevano ai Filari: uno che passava dal ruscello "Ciollarino" e si inerpicava fin sulla collina; l'altra che passava da S. Jasi-la Volata e con una stradella anch'essa con una faticosa erta arrivava alla Volata e poi ai Filari. Raggiungere i Filari era una faticaccia all'asciutto, con il terreno argilloso inzuppato era un'avventura.. Bisognava portare gli stivali e avere molta forza e coraggio.!

Ancora un altro grave disagio derivava dalla mancanza di acqua potabile: la fontanella più vicina si trovava a valle lungo il ruscello Ciollarino: bisognava andare con gli

asini per riempire d'acqua i barili da servire per diversi giorni. Chi aveva il carretto andava alla Stazione-Castiglione Scalo- e lì faceva rifornimento.

ILRISCATTO DI QUESTA TERRA E' VENUTO DALLE STRADE, DALL'ACQUA POTABILE, DALL'ELETTRICITA'.

Questo stato di cose potè durare finché gli abitanti erano pochi e stanziali, ma quando i residenti aumentarono, magari anche con nuovi arrivati, si creavano degli inconvenienti perché non tutti erano conosciuti dai portalettere e, spesso, dagli stessi abitanti del vicinato.

I commerci, le relazioni, gli scambi erano via via aumentati con il passar del tempo l'integrazione fra contrade e ancor più fra contrade e centro abitato divenne sempre più frequente per cui si è arrivati a un punto di integrazione tra centro e periferie per cui bisognava trovare un modo per amalgamare tutto il territorio comunale.

Con l'approvazione del P.R.G. sono aumentate le possibilità di costruire case e anche opifici nelle zone ivi indicate e anche di ampliare le abitazioni esistenti.

LA CONTRADA “CAPITANO”

E' SORTA PER ULTIMA, MA E' DIVENTATA LA PRIMA: PIU' BELLA, PIU' OMOGENEA PER LA QUASI CONTEMPORANEITA DELLE COSTRUZIONI.E PER LA CLASSE SOCIALE DEI PROPRIETARI,

La sua nascita è tutta particolare e stimolante

Non nasce a poco a poco nel tempo, ma da un movimento comune che impegnò tutti i futuri abitanti

E' stato un esempio che ha trascinato tanti nuovi proprietari e non solo; tante nuove attività sono sorte e l'area abitativa si è ingrandita e ancora continua ad ingrandirsi, pur ruotando attorno allo stesso nucleo.

Dapprima era una zona agricola con olivi, fichi e viti, situata in una zona soleggiata e panoramica, da cui è possibile ammirare la pianura sottostante e tutta la valle del Crati, da Cosenza fino a Mongrassano e oltre.

Non c'era nessuna casa nelle vicinanze e il luogo era solitario e tranquillo.

Un paesaggio ameno e allettante, come se aspettasse qualcuno che venisse a popolarlo,costruendovi la sua abitazione.

L'idea venne ai soci delle A.C.L.I di Cosenza,che allora erano molto numerosi, quando decisero di costruirsi una casa, usufruendo delle agevolazioni che lo Stato concedeva alle cooperative. La scelta del suolo, contrariamente a quanto facevano gli altri costruttori che preferivano i suoli lungo la riva sinistra del Crati, cadde proprio su quella zona molto bella,anche se isolata.

Gli Aclisti, appartenenti quasi tutti alla classe impiegatizia, oppure liberi professionisti, hanno trovato l'accordo necessario per creare una cooperativa al fine di ottenere i fondi necessari. Presidente delle Acli di Cosenza era Salvatore Manes residente a Paola, dotato del necessario spirito d'intraprendenza mentre Presidente della Cooperativa venne nominato Fedele Librandi. Alla cooperativa venne dato un nome adatto e beneaugurante: COOPERATIVA CALIFORNIA.

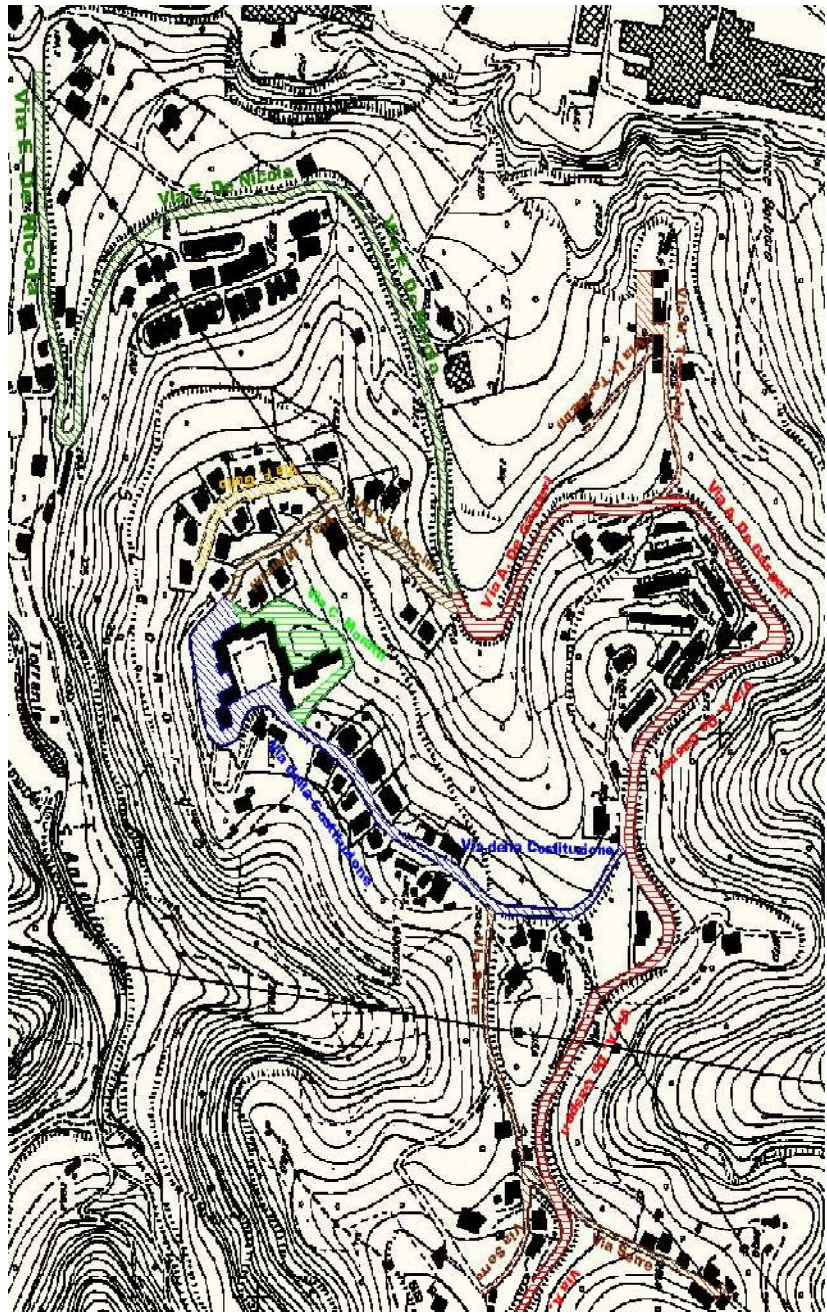
L'atto costitutivo fu redatto davanti al notaio e anche il sottoscritto fu uno dei soci fondatori, anche se poi rinunciò all'opzione in quanto nelle more procedurali la casa se l'era costruita da sé.

Poiché i soci erano nella quasi totalità cittadini di Castiglione, si pretese che i nuovi proprietari fossero anch'essi residenti a Castiglione e allora Castiglione aumentò il numero dei suoi abitanti.

Ottenuti l'approvazione del progetto e il relativo finanziamento si diede il via alle costruzioni. La vecchia strada comunale "FONTANA" che conduceva dalla Chiesa parrocchiale alla contrada Spina serve ancora come asse portante e poi sono stati sistemati i raccordi alla provinciale N.229 in due punti, formando un raccordo anulare, collegando la contrada con Castiglione paese e con la piana sottostante e quindi con Cosenza. Sono stati contemporaneamente edificati strade, piazze, larghi, vicoli e anche una chiesetta: a tutti è stato dato un nome significativo e onorevole, ricordando anche il cinquantesimo anniversario della Costituzione

repubblicana e gli uomini politici che hanno contribuito a scriverla.

Ora tante altre abitazioni sono sorte nelle zone adiacenti in tutte le direzioni e la contrada è diventata una delle più popolate del comune.



VERBALE N. 5 – COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

In data 9-02-2006 alle ore 15,30 si è riunita la commissione per la toponomastica, istituita con atto della Giunta Comunale n. 92 del 15-11-2005.

Sono presenti: i componenti dott. Fulvio Librandi, dott. Pasqualino Broccone, dott. Carmine Marsico e geom. Giglio Anacleto, responsabile del settore Territorio del Comune. Partecipa alla riunione il Sindaco, precedentemente interpellato per come deciso nell'ultimo incontro.

Sull'elenco dei nomi individuati nella riunione del 2 u.s., il Sindaco manifesta la volontà amministrativa di utilizzare il tema della Costituzione nella intitolazione delle vie di C/da Capitano. La Commissione uniformandosi alle decisioni amministrative attribuisce i toponimi sottoelencati, da riportare su planimetria, in scala adeguata, con allegata relazione motivata e documentata.

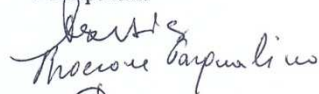
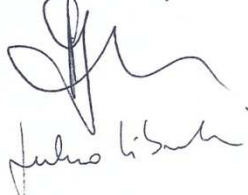
- Dall'incrocio con la strada provinciale fino all'inizio della strada dell'ex lottizzazione Greco – **Viale della Costituzione**.
- Piazza sottostante Cooperativa Acli California con anello stradale – **Piazza/via Costantino Mortati**.
- Inizio strada ex Lottizzazione Greco fino incrocio provinciale (edicola votiva) – **via Pietro Mancini**.
- Bretella stradale dell'ex lottizzazione Greco – **via Fausto Gullo**.
- Il tratto di strada provinciale che parte da Casa Fortino fino ex Anffas – **via Alcide De Gaspari**.
- Strada sotto provinciale che conduce alle case di Lappano Salvatore e Cavalieri – **via Terracini**.
- Strada che conduce alle Case di Sirianni Orlando e Lappano Ersilio – **via Enrico De Nicola**.
- Strada che da capitano arriva alla località, comunemente conosciuta come Serre – **via Serre**.

L'intitolazione ha voluto rendere onore a chi si è distinto nell'elaborazione della carta Costituzionale, di cui quest'anno ricade il sessantesimo anniversario. Si è iniziato con l'intitolare la strada principale della località alla Costituzione per proseguire con quei parlamentari Cosentini che hanno fatto parte della commissione (Mancini, Gullo, Mortati), ricordando anche il Presidente della Repubblica e quello del Consiglio che l'hanno sottoscritta, nonché il Presidente dell'Assemblea (Terracini). Infine, si è voluto conservare un toponimo (SERRE) che pur non riportato negli atti del Comune rappresenta una testimonianza della cultura popolana.

Alle ore 17,00 la Commissione decide di aggiornarsi a data da concordare dopo la stesura degli atti citati.

Il Presidente

I Componenti



RICCARDO MARSICO :
N. 3.4.1908 M. 3.3.1998

Testimonianza di Carmine Marsico :

Era nato a Pescolanciano, in provincia di Campobasso, ora di Isernia, il 3 Aprile 1908.

Vi era nato quasi per caso poiché il padre Ferdinando era di Castiglione e aveva sposato Carmela Magnelli della contrada Sacco di

S.Pietro in Guarano. Dopo sposato si era trasferito in quel paese del Molise per motivi di lavoro, poiché aveva trovato da occuparsi come fattore presso un facoltoso possidente del luogo. E tutta la famiglia vi dimorò per diversi anni prima di far ritorno a Castiglione, tanto che solo gli ultimi due, dei dieci figli avuti (vivi), sono nati a Castiglione.

Riccardo collaborava con il padre e gli altri fratelli nel lavoro dei campi, ma era portato verso lo studio, tanto che, già grandicello, cominciò a studiare da solo, forse stimolato dal fratello Salvatore, avviato alla carriera monastica, che poi prese il nome di Padre Geremia. Ma nel 1940 venne la guerra a portare lo scompiglio nelle famiglie: i giovani furono costretti a lasciare la casa e partire per difendere la Patria. Quella che doveva essere

una guerra lampo, si protrasse, invece, per diversi anni, fino al 1945, con esito disastroso. Morti e rovine si abbattono su tutta l'Italia e anche Castiglione ebbe i suoi morti, anche se non rovine.

Anche Riccardo fu chiamato alle armi e fece il suo dovere di soldato, però non tralasciò di studiare e, quando tornò a casa alla fine della guerra, portò con sé il diploma di geometra, conseguito con tanti sacrifici e anche con tanto amore.

Con quel diploma trovò da occuparsi come impiegato civile nell'Amministrazione militare, alle Casermette a Cosenza, dove rimase fino al conseguimento della pensione.

Il suo attaccamento alla terra lo portò a diventare il geometra dei contadini. Con *la Legge Speciale per la Calabria* lo Stato finanziava, tramite l'Ispettorato dell'Agricoltura, le opere di miglioramento fondiario, che da noi si manifestò principalmente con la costituzione di case coloniche nuove, per impedire lo spopolamento delle campagne e dare un'abitazione decorosa a chi volesse restare a coltivare i campi. La quasi totalità delle case coloniche fu progettata da Riccardo che godeva la stima e la fiducia non solo dei Castiglionesi, ma anche dei contadini dei paesi vicini.

Terminata la guerra e liberata finalmente dai tedeschi tutta l'Italia, si formò il primo governo democratico con i rappresentanti dei vari partiti politici (Ministro dell'Agricoltura era il nostro Fausto Gullo) e con a capo Ivanoe Bonomi. Ritornava la democrazia in Italia, anche nei piccoli comuni. Si cominciò a pensare alla

costruzione e a guardare verso il futuro. Castiglione non aveva subito danni di guerra, però aveva ereditato un passato di miseria e di arretratezza. Non solo nelle campagne, ma anche in paese non c'era la luce elettrica, l'acqua potabile, portata dalla Sila, mancava inevitabilmente nei mesi estivi, quando più ce n'era bisogno, mancavano i servizi igienici, perché non vi erano fognature, le strade di comunicazione erano ancora delle mulattiere, nonostante i mezzi auto meccanici cominciassero a circolare : la sola strada camionabile era la provinciale Quattromiglia - San Pietro in Guarano. La libertà di stampa e di comunicazione fece conoscere nuovi modi di vita, fece nascere aspirazione nuove e il desiderio di realizzare subito tutto ciò che mancava. Anche nei piccoli paesi riprese la vita politica, spenta dal fascismo. Anche Castiglione si animò e sorsero i primi partiti politici : la Democrazia Cristiana, erede del Partito Popolare di Sturzo e il Partito Socialista di Nenni. Si cominciò a parlare di elezioni, di voti, di sindaco e di consiglieri : materia nuova per i giovani e risveglio dei vecchi ricordi per gli anziani che ricordavano la democrazia prefascista. Era un addio al passato, ai podestà e ai commissari di nomina prefettizia : d'ora in poi doveva essere il popolo ad eleggere i suoi rappresentanti nel consiglio comunale. Il 31 marzo 1946 si svolsero le prime elezioni veramente democratiche in cui votarono uomini donne di età superiore ai 21 anni quando, allora, si diventava maggiorenni.

Parteciparono alla votazione due liste : una della Democrazia Cristiana che risultò vincente e un'altra civica che risultò di minoranza.

L' 8 aprile 1946 il nuovo Consiglio comunale eletto dal popolo elesse, a sua volta, come Sindaco Riccardo Marsico che così venne a ricoprire la carica di primo sindaco democratico, perché eletto dai cittadini.

Numerosi erano i problemi da affrontare e le difficoltà da superare. Fu quello il tempo dei grandi progetti e delle numerose iniziative. Prese l'avvio un corposo programmi di lavoro da compiere e di iniziative da realizzare, di servizi da creare e di abitudini da sviluppare. Non era certo un compito semplice e facile, però c'era l'entusiasmo della missione da svolgere e la fede negli ideali per cui si lottava.

Col passar del tempo Riccardo sentiva che l'impegno come amministratore lo distoglieva in gran parte dalla sua passione rappresentata dal lavoro come geometra: aveva bisogno di più tempo libero e di meno preoccupazioni, perciò dopo tre anni e precisamente il 20 giugno 1949 decise di lasciare la carica di sindaco, pur restando semplice consigliere.

Il suo impegno politico diminuì : si ripresentò alle elezioni amministrative del 25 maggio 1952, fu eletto nella maggioranza, ma non volle alcun incarico. Non volle più ripresentarsi alle successive elezioni, anche se la sua passione politica rimase integra. Fu sempre vicino agli amministratori e al partito, cui dedicò non poche delle sue energie.

Voleva dedicare tutto il suo tempo libero alla professione e alla famiglia.

Volle continuare a essere fino alla fine come è sempre stato: un cittadino serio e onesto, lavoratore instancabile e padre di famiglia affettuoso e protettivo.

Vogliamo ricordarlo sorridente, quando con la sua risata fragorosa e allegra poneva fine a una discussione troppo lunga o noiosa. Chi l'ha conosciuto e gli è stato vicino difficilmente lo dimenticherà. La morte lo tolse all'affetto dei cari e degli amici in Castiglione il 3 marzo 1998.

BIANCA PAPA.
UN MITO, UNA LEGGENDA.

Era la Maestra con la emme maiuscola. Se l'era guadagnata sul campo questa onorificenza; è stato il suo lavoro paziente, tenace e competente a conferirle questa aureola di superiorità.

Era nata a Rose il 2 dicembre 1886; a 17 anni era già insegnante elementare e cominciò quell'insegnamento che durò per tutta la vita. Il 13 settembre 1913 sposò Don Saverio Percacciante, egli pure insegnante, anche Lui di famiglia benestante (uno zio farmacista e il fratello Filippo farmacista anche Lui). Dopo il matrimonio si trasferì a Castiglione, dove rimase per tutto il resto della vita, dedicata alla famiglia e all'insegnamento .

La nobiltà della condotta le era data non solo per nascita (una sorella era pur essa insegnante e il fratello Oscar fu Cancelliere Capo del Tribunale di Cosenza), ma per l'educazione ricevuta severa, ma distinta.

E severa e distinta si è mantenuta per tutta la vita, pur nella cordialità dei rapporti sociali, principalmente a scuola, consapevole del gravoso compito che aveva di formare le coscienze della nuova Italia.

Nel Nostro Comune, come del resto in tutta la società meridionale, non tutti i bambini frequentavano le Scuole elementari, anche perché molti di essi, almeno i più grandicelli, erano impiegati nei lavori dei campi, essendo allora la popolazione costituita nella quasi totalità di contadini. Donna Bianca, come veniva deferentemente

chiamata, consapevole dell'importante ruolo della scuola nella formazione di una nuova coscienza civica nei giovani alunni, si adoperò con tutte le sue forze e la sua non comune intelligenza a istruire ed educare quei ragazzi che le venivano affidati. Era materna, ma inflessibile; adoperava nei confronti degli alunni una dolce fermezza; pretendeva da tutti ciò che ognuno poteva e doveva fare per migliorarsi.

La situazione scolastica nei Comuni all'epoca della venuta di Donna Bianca (1913) era molto diversa da quella attuale. L'unità d'Italia aveva posto gravi problemi, tra i quali anche quelli dell'istruzione. Nelle poche scuole elementari esistenti non vi erano istituite tutte le classi e le stesse scuole avevano uno stato giuridico diverso. Penso valga la pena di spendere qualche parola per far conoscere come erano costituite allora le scuole, in particolare quelle elementari.

Dopo l'unificazione e la proclamazione del Regno d'Italia (1860) fu estesa a tutto il territorio italiano la Legge Casati del 13 Novembre 1859, promulgata per il Regno di Sardegna. Fu la Legge Casati a proclamare obbligatoria l'istruzione elementare per le prime tre classi o, in difetto della terza, per le due classi del grado inferiore. La scuola Elementare, gratuita, affidata ai Comuni in base al principio del decentramento autarchico, constava di un grado inferiore comprendente le classi 1° e 2° e di un grado superiore comprendente la 3° e la 4°. Il primo grado fu obbligatorio ovunque esistessero 50 fanciulli obbligati, mentre il secondo fu previsto per i Comuni con oltre 4.000 abitanti. Le scuole

erano governate e organizzate dagli organi locali (Consiglio Comunale, Giunta e Sindaco), i quali provvedevano anche alla nomina e alla eventuale revoca dei maestri.

La Legge Baccelli del 9 Ottobre 1895 confermò l'articolazione dell'istruzione elementari nei due gradi: Inferiore 3 anni – Superiore 2 anni. Nello stesso Regolamento Baccelli veniva enunciata la classificazione delle scuole "urbane" e "rurali". Le scuole funzionanti in Comuni e borgate con meno di 500 abitanti venivano dette "sclassificate".

Fondamentale importanza ebbe la Legge Daneo-Credaro del 4 giugno 1911 n° 487 che determinò il passaggio allo Stato dell'istruzione elementare. La stessa Legge si preoccupò anche di riordinare le scuole rurali allo scopo di facilitare l'istituzione della 4° classe, ovunque si avessero 2 insegnanti.

Un momento importante per la scuola italiana (e non solo elementare) fu quello della cosiddetta Riforma Gentile del 1923, così chiamata dal nome di Giovanni Gentile che, quale Ministro della Pubblica Istruzione, promosse una serie di provvedimenti contenenti notevoli innovazioni.

La scuola fu riordinata con la ripartizione in : Grado preparatorio (Scuola Materna), non obbligatorio; Grado inferiore (1° - 2° e 3° elementare); Grado superiore (4° e 5° elementare) obbligatori. Le scuole con meno di 40 alunni furono chiamate "scuole non classificate" e affidate ad alcuni Enti culturali come scuole rurali.

Il Testo Unico sulla finanza locale del 14 Settembre 1931, n° 1175 trasferì allo stato tutti gli oneri gravanti sui Comuni per il pagamento degli stipendi ai maestri, che spesso erano mal pagati e non sempre alle dovute scadenze.

Le scuole che un tempo furono definite “classificate” o “classificate” a seconda che fossero gestite dallo Stato o da Enti cosiddetti delegati, in forza del R.D. 20 giugno 1935 n° 1196 furono divise in Scuole di Stato (le scuole classificate) o Scuole Rurali (quelle non classificate). Sopravvenuto il R.D. L. 14 ottobre 1938, n° 1771, anche le scuole Rurali passarono allo Stato.

In base a tale normativa la situazione scolastica di Castiglione Cosentino era piuttosto deprimente: in Paese una scuola “classificata” con due maestri e con un corso elementare fino alla 4°, 8la 5° classe fu istituita con l’anno scolastico 1936/37), nelle Campagne una sola scuola “non classificata” rurale, gestita dall’Ente di Stato Opera Balilla, con un solo insegnante che accoglieva più di 50 alunni. In compenso c’era il libro di Stato, uguale per tutti, e dato gratuitamente. Come era difficile allora la scuola sia per i maestri che per gli alunni. Ancora la penna biro non era stata inventata e a scuola si andava con la penna col pennino e con la boccetta d’inchiostro nero che macchiava le dita e i quaderni dei bambini inesperti, oltre al fatto che alcune volte si versava proprio il calamaio. I bambini di 1° per i primi mesi si facevano scrivere con la matita proprio per evitare macchie disastrose, anche perché solo a scuola vedevano e usavano la penna. Quasi nessuno parlava in lingua

italiana e il dialetto era la lingua di tutti: voler far parlare e farsi capire in lingua italiana era veramente un lavoro faticoso e paziente. Alla fine, però, si riusciva anche in questo e i buoni risultati ottenuti compensavano il lavoro fatto.

Per quei ragazzi che non avevano mai visto il mare o la montagna, che non erano mai stati in treno o in automobile, che andavano mal vestiti e scalzi per diversi mesi dell'anno, che si allontanavano poco di casa e i rapporti con i coetanei erano piuttosto scarsi, la scuola costituiva il luogo ideale per la loro socializzazione, oltre che per l'apprendimento.

In questo mutevole contesto scolastico a me toccò frequentare le prime tre classi elementari nella scuola rurale di Muzio e successivamente a qualche anno di distanza, perché ancora non istituite, la 4° e la 5° nella Scuola di Stato a Castiglione Cosentino e precisamente la 5° con Donna Bianca come maestra.

Ricordo bene quell'anno di scuola che mi ha dato solide basi per continuare gli studi. Ricordo la cura e la pazienza che la maestra metteva nel suo insegnamento, seguendo passo passo ogni alunno, spiegando e chiarendo le difficoltà della lezione, affinché nessuno tornasse a casa senza aver capito. Era sempre una classe numerosa la sua. Però Donna Bianca non veniva turbata dal numero eccessivo degli alunni: sapeva farsi ubbidire e dava a tutti una piena preparazione scolastica, oltre che una solida formazione morale. Tutti la ricordiamo con affetto e riverenza, riconoscendo quanto le dobbiamo per la nostra formazione e che non l'ha conosciuta di persona ne ha

certamente sentito lodare l'attività di maestra esemplare. La sua vita è stata tutta dedicata alla scuola e alla famiglia: le due istituzioni che aveva scelto per amore e coltivato con amore.

Un male inesorabile la tolse prematuramente all'affetto dei suoi cari e alla scuola, alla quale era tanto legata, la sera del 16 Novembre 1948.

La sua nobiltà d'animo e il suo attaccamento al dovere siano di esempio alle nostre giovani generazioni.

VERBALE N. 7 – COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

In data 13-03-2006 alle ore 15,30 si è riunita la commissione per la toponomastica, istituita con atto della Giunta Comunale n. 92 del 15-11-2005.

Sono presenti: i componenti, dott. Pasqualino Broccone, dott. Carmine Marsico e geom. Giglio Anacleto, responsabile del settore Territorio del Comune, alle ore 16,00 entra il Sindaco, P.I. Antonio Russo.

I lavori riguardano l'intitolazione delle vie e delle piazze del centro storico prive di toponimo.

Come già concordato nelle prime riunioni si decide l'intitolazione a personaggi che hanno vissuto ed operato nel nostro Paese.

Si è pensato d'intestare:

Al Sacerdote **Don Raffaele De Stefano**, la piazzetta tra via F/lli Bandiera e via Caprera dove prospetta la casa dove ha vissuto, oggi di proprietà comunale e ristrutturata per l'edilizia residenziale.

Alla maestra **Bianca Papa**, la piazzetta tra il Corso della Libertà e via N. Sauro, dove insisteva la scuola dove ha insegnato per diversi anni, demolita a seguito costruzione della strada che porta a piazza Matteotti.

Al sacerdote **don Enrico Calcagni**, la strada di nuova costruzione che unisce le due piazzette prima citate, parroco di Castiglione per molti anni e che ha vissuto nella casa parrocchiale di piazza Matteotti.

Al dott. **Guido Librandi**, la strada, oggi impropriamente via Cappuccini, che va dal Calvario fino a Caporale, Sindaco negli anni 50 del nostro Comune.

Via dell'**Annunziata**, la strada che da Piazza Roma porta alla scuola Materna "Padre Ignazio", per ricordare la Chiesa che una volta sorgeva al posto dell'ex asilo parrocchiale.

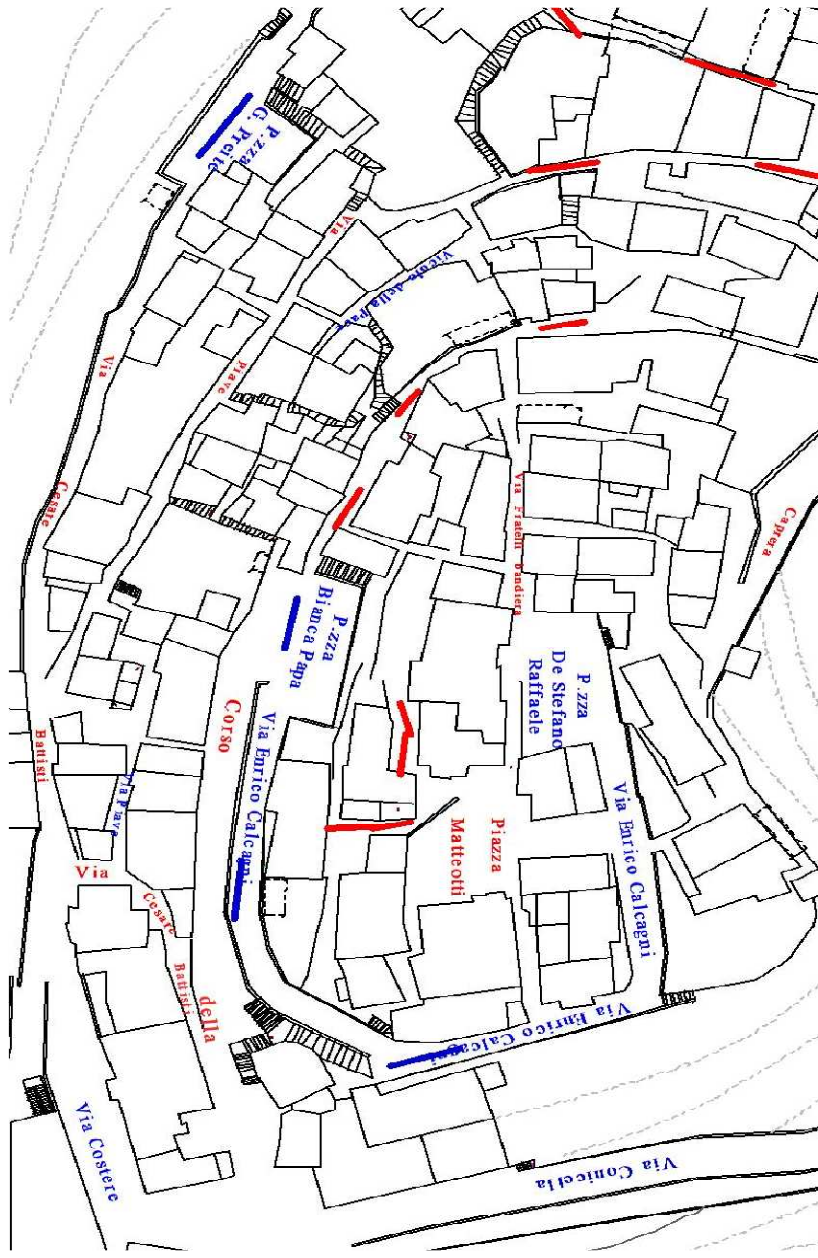
Al dott. **Sammarco Davide** Sindaco del comune negli anni 50, il vicolo che si sviluppa da corso Libertà e gira dietro i fabbricati che prospettano sul Puontu e si allaccia a Via varroncello, luogo dove ancora esistono le case che lo hanno visto crescere.

Alle ore 17,30 la Commissione decide di aggiornare la seduta al prossimo 20 m.c. alle ore 15,30.

Il Presidente



I Componenti



ILARIO CORTESE: UN PATRIOTA IDEALE DEI NOSTRI GIORNI



Ilario Cortese nacque a Placanica (RC) il 3 giugno 1910 da Rosa Morgione ed Emidio Cortese.

Primogenito, aveva una sorella, Francesca, per la quale provava un amore sviscerato.

Sapeva scrivere e leggere e, sebbene avesse conseguito solo la quarta elementare, era una persona colta e aveva molti interessi, tra i primi la politica, costituendo essa un aspetto caratterizzante della sua vita. Fu Camicia nera ,

primo grado della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale fascista e seguace di Mussolini, non per il regime politico, ma per Fu soldato di leva nel 1922, arruolato nel 1937 e, nel 1940, dopo aver frequentato il corso, fu trasferito nella squadra marconisti, cioè tra gli addetti alle comunicazioni radio sulle navi dal 13.02.1941 al 23.04 1941. Prese parte alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera greco - albanese e dal 10/12/1941 al 21/08/1943 partecipò a quelle svoltesi a Creta.

L'8 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi a Paestum e condotto in Germania nel campo di concentramento di Stargard 2/D, un campo ausiliare di quello di Ravensbruck, dove svolse attività di dattilografo. Fu tenuto prigioniero poco più di due anni e per tale internamento in Germania, nel 1955, gli fu conferita la Croce al merito di guerra.

Il 26/10/1945 venne rilasciato e rimpatriato in Italia, a Reggio Calabria.

Per mancanza di lavoro si trasferì a Cosenza, ospitato da una coppia di amici. Qui esercitò in un umile magazzino di via Popilia, il mestiere di calzolaio che, poi, continuò a Castiglione Cosentino, dove si era trasferito, dopo aver sposato Adelina Apa nel 1950. Per tale mestiere era conosciuto da tutti come "Mastro Ilario".

Anche negli anni castiglionesi rimase legato alla politica, partecipandovi attivamente a fianco del Dott. Pietro De Stefano, Segretario della locale Sezione Socialista e della moglie Anna Fiertler, insegnante nelle locali scuole medie e Sindaco del Comune.

Fu uomo pieno di valori, umile, onesto, rispettoso, generoso, altruista, pronto ad aiutare chiunque gli si rivolgeva, attento e molto legato alla famiglia e ai nipoti che trattava come figli.

Fu uomo pieno di valori, umile, onesto, generoso, altruista, pronto ad aiutare chiunque gli si rivolgesse, affettuoso e molto legato alla famiglia e ai nipoti che considerava come figli.

Aveva un sogno da realizzare: indurre l'Amministrazione comunale a costruire una villa, anche se dimensioni

ridotte per la mancanza dello spazio necessario, con in mezzo un solenne monumento che ricordasse i caduti castiglionesi in tutte le guerre a cominciare da quella sanguinosa del 1915-18.

Sicuramente i Castiglionesi lo ricordano per gli interventi tenuti in occasione delle manifestazioni del 4 novembre che si svolgevano proprio davanti a quel monumento dei Caduti tanto desiderato e che personalmente curava i fiori da lui stesso coltivati

Era tanto il suo attaccamento a quel luogo che ne curava personalmente le piante e le rose in particolare.

Tale era il suo affetto che proprio qui il 19 dicembre 1990 fu colto da malore, mentre raccoglieva una rosa che era solito porre ai piedi dell'obelisco che reca inciso i nomi dei caduti castiglionesi.

I Castiglionesi lo ricordano sempre con affetto.

**COSTANTINO MORTATI – GIURISTA
DEPUTATO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**



Nato a CORIGLIANO CALABRO il
27 dicembre 1891,

morì a Roma nel 1985.

Fu Professore di materie giuridiche
fin dal 1936.

Ha insegnato Istituzioni di Diritto
Pubblico in varie università e, infine,
Diritto Costituzionale Italiano e
Comparato a Roma.

Ha ricoperto, successivamente
(1960-72) la carica di Giudice della Corte Costituzionale.
Fu anche Socio Nazionale dei Lincei.(1974).

Molto diffuse le sue opere di diritto pubblico e di diritto
costituzionale.

Il suo testo “Istituzioni di diritto pubblico” in 2 volumi, è
stato adottato in molte università ed è stato ristampato in
diverse edizioni.

Eletto nel Collegio Unico Nazionale
Proclamato il 18 giugno 1946
Elezione convalidata il 25 luglio 1946.

Iscritto al gruppo parlamentare Democratico Cristiano dal
15 7 1946 al 31 01.1948-

Componente di organi parlamentari:

Commissione per la Costituzione dal 19 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

Seconda sottocommissione dal 19 luglio 1946 al 3 gennaio 1948.

Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante "Norme per l'elezione del Senato della Repubblica" dal 12 gennaio 1948 al 31 gennaio 1948.

Termine del mandato: 31 gennaio 1948.

**FAUSTO GULLO – AVVOCATO,
DEPUTATO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**



Nato a Catanzaro il 16 giugno 1877 è morto a Cosenza il 3 settembre 1974. Molto noto come avvocato del foro cosentino, fu ancor più noto come uomo politico. Fu componente del

Comitato Centrale del Partito Comunista.

Venne eletto deputato nel 1924, ma quell'elezione fu poi annullata per l'avvento del Fascismo. Fu confinato negli anni 1926-27.

Dopo la caduta del Fascismo partecipò alle elezioni dell'Italia liberata dai tedeschi e nelle elezioni del 2 giugno 1946 venne eletto Deputato alla Costituente e alla Camera dei Deputati nel 1948.

D'allora fece parte del Parlamento Italiano fino alla morte, avvenuta a Cosenza il 3 settembre 1974.

Eletto nel collegio XXVIII (Catanzaro)

Lista di elezione: Partito Comunista Italiano.

Proclamato il 12 giugno 1946.

Fu componente negli anni 1946-47 di sei Commissioni Parlamentari.

Ricoprì i seguenti Uffici di Governo:

- I Governo De Gasperi: Ministro dell'Agricoltura e foreste-
dal 10-dicembre 1945 al 13 luglio 1946

-II Governo De Gasperi : Ministro della Grazia e Giustizia
dal 13 luglio 1946 al 2 febbraio 1947

-III Governo De Gasperi: Ministro della Grazia e Giustizia
Dal 2 febbraio 1947 al 31 maggio 1947

Di lui si ricordano i provvedimenti legislativi adottati in favore dei contadini.

GUERINO PREITE



Un Castiglione
straordinario e tenace.
Era nato negli Stati Uniti, a
Middletown il
20.9.1883, dove visse per
parecchi anni, ma si sposò
in Italia, a Castiglione,
con Luisa Librandi, da cui
ebbe quattro figli, Fiorino
(Rino), Lina, Francesco
(Ciccio) e Salvatore e
dove trascorse il resto
della sua vita.
Morì centenario

l'11.9.1992, a testimonianza di una fibra sana e robusta.
Abitava in campagna, la sua casa si trova in bella
posizione, su quel colle da cui è possibile ammirare gran
parte della valle del Crati e i paesi della sponda opposta
che dal Crati sale fino alla catena montuosa
dell'Appennino Calabro.

Abitava volentieri in campagna, anche se, credo, non
fosse tanto attratto dai lavori agricoli.

Aveva una mula, "Carolina", di taglia piccola, ma forte e
ubbidiente che tirava il carretto, ma veniva spesso usata
con la sella.

Guerino aveva ottenuto dall'Amministrazione delle poste
il servizio di trasporto della corrispondenza postale da
Castiglione allo Scalo ferroviario e viceversa e la mula

portava sul dorso, insieme con il conducente, la posta in partenza e quella in arrivo.

Guerino effettuò questo servizio per diversi anni, fino a quando non venne sostituito dal servizio di autobus. Fu un cittadino esemplare: servì lo Stato anche come militare, facendo la guardia armata al Castello di Cosenza.

Ma il suo merito principale sta nell'aver pensato e, quel che più conta, realizzato, il servizio pubblico di trasporto delle persone con l'autolinea: S. Pietro in Guarano - Castiglione Cosentino - Cosenza. (sorta come autolinea: Castiglione Cosentino - Bivio Castrolibero e solo successivamente portata allo stato attuale: S. Pietro in Guarano - Cosenza).

In questo lavoro di creazione del servizio e della sua espansione un aiuto poderoso e, direi, determinante lo ha dato il figlio Rino, che ha dedicato tutta la sua capacità e la sua passione alla riuscita dell'attività intrapresa.

Fu un anno memorabile quel 1951!

Castiglione era tutto in festa, perché si sarebbe potuto arrivare a Cosenza senza tanti sacrifici, senza dover percorrere a piedi i diversi chilometri per raggiungere lo scalo ferroviario.

Anche gli studenti ne hanno tratto, e ne traggono tuttora, enormi vantaggi fisici, anche se il tempo ha cancellato il triste ricordo di quegli anni ormai lontani.

Ma quell'autobus usato per il trasporto era croce e delizia per Guerino.

Era vecchio e spesso mostrava gli anni che aveva, rifiutandosi di mettersi in moto.

Specialmente d'inverno col freddo il motore stentava a partire e bisognava scaldare l'aria che entrava nel motore per la combustione.

Allora Guerino, con certosa pazienza, imbeveva di gasolio uno straccio, l'accendeva e così scaldava l'aria che entrava in combustione.

Ma questo fu il meno!

La burocrazia statale non sempre ha favorito l'iniziativa privata, anche se veniva realizzata a favore dei cittadini che ne avevano tanto bisogno.

Ma tutti i vari cavilli e ritardi burocratici non fermarono l'attività di Guerino che, con l'aiuto dei figli ormai giovani e capaci, riuscirono tutti insieme a creare un'azienda l'"Autoservizi Preite" tra le più floride e funzionanti, non solo della Calabria.

Ora plaudiamo a questa meritoria attività, che pure costò tanti sacrifici.

Veramente Guerino Preite fu un campione di capacità e di perseveranza, premiata, nonostante tutto, dal successo.

Fu un uomo tutto d'un pezzo da ammirare e da imitare.

Che "né s'abbassa per duolo, né s'alza per orgoglio", come direbbe il Parini.

Dare il suo nome a questa piazzetta è stato un segno di riconoscenza da ricordare nel tempo.

**PIETRO MANCINI AVVOCATO
DEPUTATO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**



Nato a Malito (CS) il 1883, morì a Cosenza nel 1968.

Uomo politico socialista faceva capo alla corrente massimalista del partito. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu nominato Prefetto di Cosenza.

Nel governo Badoglio (aprile-giugno 1944) fu ministro senza portafoglio e,

successivamente, Ministro dei Lavori pubblici nel primo Gabinetto Bonomi (1944).

Membro della Direzione del PSI fu, successivamente, Deputato alla Costituente (1948-1953) e, infine, Senatore di diritto.

DAVIDE SAMMARCO

Fu sindaco di Castiglione dal 1956 al 1960.

Era già stato consigliere comunale e assessore per la Democrazia Cristiana che a Castiglione aveva un seguito maggioritario.

Conseguì con molti sacrifici e meriti il diploma di insegnante elementare e la laurea presso la Università di Urbino. Entrò, tramite concorso, nei ruoli della scuola elementare, prima come maestro e poi come direttore didattico.

.....

Nel 1956 in un momento travagliato della Democrazia Cristiana castiglione che, pure, era stata a capo dell'amministrazione comunale, ma che aveva lasciato uno strascico di incomprensioni e malumori, fu chiamato ad assumere come capo la guida di una lista democristiana alle elezioni comunali. Le prospettive non erano allettanti, poiché le condizioni di passività del bilancio non avrebbero consentito la realizzazione di grandi opere, pure necessarie. Comunque le perplessità furono superate e la vittoria nelle elezioni premiò la sua partecipazione.

“Malgrado le mie iniziali resistenze all'accettazione dell'incarico - confesserà successivamente - mi lasciai tuttavia in seguito coinvolgere dalla totalizzante volontà



di avviare e portare a soluzione i tantissimi problemi del paese...

Fu realizzato non solo l'ampliamento della piazza d'accesso al paese (ora Piazza Puontu) che ha consentito agli autobus, da poco in servizio, di sostare o di invertire il senso di marcia, la sistemazione di panchine e il parcheggio delle macchine.

Furono costruiti alcuni edifici scolastici nelle campagne, altri bracci delle fognature e il serbatoio idrico.

Si fece anche la prima bitumazione della strada provinciale ivi compreso il nuovo ponte sul Crati

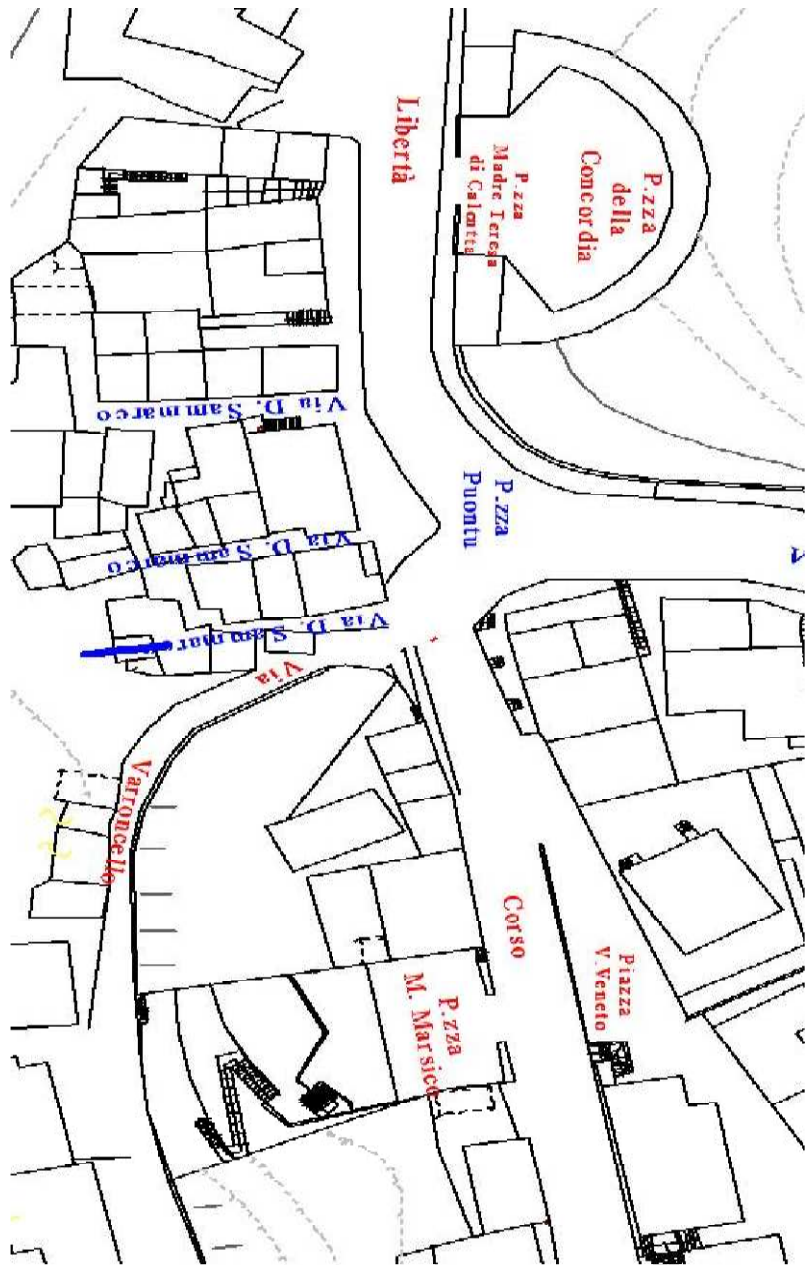
Si ottenne, cosa non facile, l'inclusione del comune nell'elenco dei centri da consolidare, ivi compresa la sistemazione delle strade interne.

Se ancora adesso il centro abitato non va soggetto a frane o smottamenti lo si deve al quel consolidamento veramente provvidenziale.

.....

La sua vita integerrima, il suo amore per la famiglia e per i suoi concittadini, l'attaccamento al lavoro come dovere sociale sono la testimonianza di una retta coscienza, degna di essere ricordata nel tempo.

V."CASTIGLIONE OGGI"- Gennaio 1989





DON RAFFAELE DE STEFANO

E' stato uno dei due sacerdoti di Castiglione a capo della parrocchia di S. Maria \dell'Olmo che aveva sede nell'attuale chiesa madre, mentre l'altro parroco don Enrico Calcagni era a capo della parrocchia dei Santi Nicolò e Biagio, con sede nella stessa

chiesa. Nella celebrazione domenicale la messa "cantata" delle 11, la più solenne perché c'era il coro che cantava il Gloria, il Credo e altri canti in latino, i due sacerdoti la celebravano a domeniche alterne. Era nato a Castiglione il.....,ed apparteneva ad una famiglia composta, oltre ai genitori, di quattro figli maschi e due femmine.

Era un buon predicatore, ma la predica che si ricorda quasi con nostalgia e che molti fedeli si aspettavano con trepidazione era quella della sera del Venerdì Santo.

La chiesa era tutta in viola in segno di lutto, Gesù era stato crocifisso ed era morto: ora c'era da affidare a qualcuno quel corpo inerte, grondante sangue per le percosse e per la corona di spine.

La chiesa era stata spogliata dai paramenti colorati e le croci coperte con panni viola.

Alle nove di sera cominciava la funzione solenne: don Raffaele saliva sul pulpito (situato in alto, a 2/3 della prima colonna di destra) e cominciava la funzione. La chiesa era sempre gremita, mentre fuori, alcuni giovani, con in testa una corona di spine, fatta con rametti di asparagi pungenti e con le “discipline”, catenelle di ferro con le quali si colpivano sulle spalle e alle gambe a significare l'autopunizione per la morte di Gesù, aspettavano la chiamata per entrare

La predica che narrava le ultime ore di vita di Gesù, si articolava in quattro parti: cominciava dal tradimento di Giuda e dal rinnegamento di S.Pietro, per arrivare alla crocefissione e, infine, alla morte. Al termine di ogni parte si innalzava il canto commovente e straziante di Giglio Lindo che con voce grave e commossa raccontava le pene della Madonna che assisteva impietrita dal dolore a quello strazio. Al termine, quando il sacerdote chiedeva a chi consegnare il corpo inerte di Gesù e passava in rassegna le diverse persone che avrebbero potuto custodirlo, non riusciva a trovarne una degna, finché pensava all'unica persona che avrebbe potuto custodirlo con amore profondo: la Madre. Allora chiamava la Madonna affinché venisse a prendere il corpo di Gesù morto.

Alla chiamata il portone della chiesa si spalancava ed entrava la Madonna circondata da giovani che si battevano le spalle con le discipline e il gruppo si fermava sotto il pulpito e così don Raffaele affidava alla Madonna il corpo di Gesù, ponendoglielo sulle braccia tese.

Allora la funzione in chiesa aveva termine e la Madonna con i giovani che la portavano e tutti i fedeli presenti si

dirigevano verso il Convento attraversando in processione tutto il paese. La Madonna con Gesù sulle braccia veniva messa sull'apposito piedistallo in convento e i fedeli tornavano in chiesa cantando, in due gruppi, la mesta canzone, che si ripeteva come un rosario-

I-“Nostru Signore è muortu – la Vergine l’aspetta – dimmanna d’a Giuvanne – Aviti vistu lu miu Gesù.

II-“L’ho visto in casa d’Anna – chi tuttu jia languiennu – lu sangu jia spargiennu – pe d’amure d’i peccaturi.

Si ripercorrevano le strade del paese e si ritornava in chiesa, dove la cerimonia finiva e il corteo si scioglieva.

Questa cerimonia religiosa, che potremmo definire spettacolo sacro, si ripeteva ogni anno con sempre lo stesso successo. Ma oltre all’impegno religioso assolveva anche un impegno civile molto prestigioso, specialmente a quei tempi negli anni 1930 e seguenti.

Era un uomo colto, laureato insegnava al Liceo-Ginnasio “Bernardino Telesio” di Cosenza. lettere classiche. Ogni mattina partiva da Castiglione e con un calesse raggiungeva la sede del liceo classico “B. Telesio” a Cosenza vecchia.

Ma non basta: a Castiglione insegnava a pagamento ai giovani benestanti che volevano proseguire negli studi. Era nato a Castiglione Cosentino il 7 Gennaio 1893 e purtroppo morì a Napoli, non ancora vecchio, il 27 Aprile 1947, a seguito di un’operazione di ernia inguinale, che riteneva venisse eseguita meglio a Napoli.

La casa dove abitava, a lato della Piazza, nel 1998 è stata acquistata dal Comune e assegnata come casa popolare.

MARIO MARSICO : N. 12.10.1916 M. 16.12.1976



**Testimonianza di
Davide Sammarco :**

Mario Marsico fu uno dei principali protagonisti dell'assetto politico-democratico ed amministrativo di Castiglione Cosentino successivamente alla caduta del fascismo (25 Luglio 1943).

Nella prospettiva di un avvenire ormai lanciato sui partiti, egli si distinse per l'attivismo politico e fondò, insieme ad altri coetanei, la locale sezione della Dc, nella quale militò e fece le sue democratiche battaglie, indirizzate all'affermazione dei valori cristiani, sulla scia del neo umanesimo sturziano.

Carattere cordiale, espansivo ed altruista contribuì seriamente ad organizzare le prime elezioni amministrative dall'esterno, senza che entrasse direttamente in lista, ma tenendo in mano le file organizzative e culturali del partito. Poi trovò impiego civile nelle casermette ed infine nelle poste, dove terminò la sua carriera nella qualità di Direttore delle Poste di Paola. Qui si distinse per capacità manageriali e per

l'attaccamento al dovere, facendosi conoscere e stimare in tutta la fascia del tirreno paolano.

Col pensionamento si ritirò nel suo paese d'origine, Castiglione, dove, stimato dai vecchi amici, ritornò alla vita politica ed amministrativa, accettando di fare Sindaco e interpretando così una larga e diffusa volontà popolare. Registrò infatti un notevole successo con un ampio margine di consenso e simpatia da parte dei cittadini, per la sua generosità e per l'apertura continua al dialogo con la controparte, da cui otteneva sincera amicizia e spesso fattiva collaborazione. Fra le opere : avviamento pratiche edifici; approvazione pratica cooperative edilizie del Capitano; progettazione della strada a scorrimento veloce " Macello, Bassa Valle Costere, Sant'Antuonu", non realizzata per l'improvvisa scomparsa, che lo raggiunse purtroppo ancora nel pieno delle sue energie, all'età di soli sessant'anni. Lascia un profondo e perenne ricordo di grande e sincero amico, insieme con il titolo, guadagnato sul campo, di Sindaco di tutti. Il Comune gli ha intestato una piazzetta, lateralmente al Municipio, in memoria della sua disponibile bontà.

Mario Marsico era principalmente un giovane sarto che, avendo aperto bottega in Castiglione Scalo, (in paese i sarti erano in tanti) sotto gli influssi degli studenti, che di sera lo frequentavano, volle riprendere i libri, per conseguire quella cultura che gli consentisse almeno di affrontare in posizione di vantaggio, il prossimo servizio militare di leva. Fu così che egli fece decidere il Parroco dell'epoca, 1937 – 1938, Don Calcagni, ad offrirsi come insegnante a tutti i giovanetti, che avessero avuto voglia

di riprendere gli studi, interrotti per mancanza di scuole, dopo le elementari. Tanti di essi furono così orientati verso le scuole professionali ed il Marsico, che, dopo un proficuo periodo di acculturamento, era nel frattempo partito per la leva militare, poté continuare gli studi sotto le armi e conseguire il diploma, che gli permise di raggiungere le sue mete, tra le quali quella di Direttore delle Poste di Paola e di uomo di cultura e di saggezza.

DON ENRICO CALCAGNI



V.Castiglionesi
protagonisti di un secolo
Pagg. 16 e segg
Testimonianza di
Carmine Marsico.
(Riprodotta in parte. Le
righe punteggiate
indicano i pezzi
mancanti).
Nello stesso volume, da
pag.33, un'altra
testimonianza di Davide
Sammarco.

...Don Enrico Calcagni ha contribuito in maniera notevole determinante a dare un volto nuovo alla comunità castiglionesese, sia contribuendo ad elevare il tenore di vita di un ceto contadino sfruttato e negletto, sia con l'avviare la formazione di una classe intellettuale, prima inesistente.

... Voglio semplicemente illustrare la sua opera innovatrice sia in campo sociale, istruendo e ammaestrando i contadini nel lavoro dei campi sia in campo pedagogico-didattico con la scuola di popolo accogliendo gratuitamente i giovani volenterosi, appartenendo alle famiglie meno abbienti.

Perciò farò parlare i fatti che meglio delle parole danno il senso e la misura dell'operare delle persone e sfuggono ad ogni tentazione retorica o addirittura adulatoria. Credo che bastino questi due aspetti della vita del parroco perché la sua vita e la sua opera vengano ricordate e tramandate ai giovani castiglionesi che, data loro età, non hanno avuto la possibilità di conoscerlo.

.....

Le notizie riportate in questa biografia sono frutto, più che da documenti di archivio, di testimonianze di persone che quelle situazioni e quei rapporti hanno vissuto in tutto o in parte e da ricordi miei personali, in quanto anch'io fui uno di quegli studenti che hanno avuto cambiata la vita dall'opera educativa di Don Enrico Calcagni.

.....

La venuta. Don Enrico Calcagni, avuta la nomina a parroco, lasciò il Seminario Arcivescovile di Cosenza, dove insegnava, per prendere possesso della parrocchia di San Nicola a Castiglione Cosentino, per la rinuncia fatta dal parroco Buonofiglio Gaetano nel dì 22 febbraio 1907, ed accettata del dì 5 marzo 1907.

Ebbe inizio da allora il corso di una nuova vita fra nuova gente e nuove terre che doveva durare per tutta la vita, fino alla morte, avvenuta l 4 gennaio 1966.

.....

...

Era nato a Cerisano il 23 giugno 1881. Giovane sveglio e intelligente entrò in Seminario a Cosenza e a solo 23 anni venne ordinato sacerdote.

.....

Bisogna precisare che allora la miseria era un fenomeno generale.

L tenore di vita era quello della sopravvivenza.

La carne di maiale con i fichi secchi, le patate, i fagioli, i ceci e altre poche cose costituivano la riserva alimentare della famiglia durante l'anno.

.....
I capi di vestiario erano pochissimi, vecchi e malandati

.....
La miseria delle case rispecchiava la miseria generale delle persone.

Nella buona stagione andavano tutti scalzi: grandi e piccini, uomini e donne. Solo i ricchi, pochissimi possono permettersi le scarpe.

L'attività pastorale don Enrico la svolgeva con zelo e l'impegno necessari per incidere sulle coscienze dei fedeli. Molte erano, con la liturgia preconciare, le funzioni che richiedevano la presenza del parroco.

Nei giorni feriali, oltre alla messa mattutina, vi era il vespro pomeridiano, mentre nei giorni nei giorni festivi si recitavano le Messe "lette", cioè senza canti, nei giorni feriali e "cantata", proprio perché c'era il coro dei giovani di Azione Cattolica..Numerose erano le processioni in onore della Madonna e dei vari Santi.

.....
.....

Vanno ad aggiungersi alla sua azione pastorale le due attività che di più l'hanno tenuto impegnato per molti anni e che meglio hanno messo in luce la sua disponibilità agli altri e l'amore per il prossimo: il Circolo dei Giovani

di Azione Cattolica e l'insegnamento gratuito ai ragazzi appartenenti a famiglie disagiate.

.....
Osservava tutto, controllava tutto - nulla sfuggiva al suo occhio vigile - Correggeva se qualcosa era fatta male, ma incoraggiava e lodava chi aveva operato bene.

Lavorava sodo e lo stesso pretendeva dagli altri. Questo suo metodo ha dato i suoi frutti, poiché tutti i suoi allievi hanno raggiunto le mete cui aspiravano.

.....
Il parroco non si dedicava solo al Circolo di Azione Cattolica che accoglieva molti ragazzi e giovani, ma dedica la mattina e il pomeriggio all'attività scolastica a favore di quei ragazzi dotati e volenterosi che non avevano i mezzi necessari per mantenersi agli studi a Cosenza.

Il parroco volle aiutare questi ragazzi, sia intervenendo presso i loro genitori convincendoli a far continuare gli studi ai propri figli, sia insegnando loro gratuitamente. Una volta conseguita la licenza media il ragazzo, ormai di 14 o 15 anni, poteva affrontare il viaggio per Cosenza, dove frequentare le scuole superiori.

.....
Questa attività d'insegnamento durò più di un ventennio: aveva iniziato nel 1935 e chiuse i battenti nel 1960. Resta da dire che l'opera educativa di don Enrico Calcagni non è stata di semplice istruzione, ma anche e in maggior misura di formazione morale profonda e duratura.

.....

E' stato un ottimo maestro nel senso cristiano della parola, ma senza fare paragoni che potrebbero sembrare eccessivi o adulatori possiamo dire che si può fare un accostamento, con le debite proporzioni, all'Opera di Don Lorenzo Milani, di cui può essere considerato un precursore.

Anche la scuola di don Enrico abbracciava l'intera giornata, mattina e pomeriggio e, se vogliamo esser precisi, bisogna aggiungere anche la sera con il Circolo. Anche lui accoglieva e istruiva gli allievi gratuitamente e spesso procurava i libri che in quei tempi difficilmente si trovavano in commercio o non si potevano comprare per mancanza di soldi.

Anche lui, infine, era spesso severo con gli alunni da cui pretendeva impegno e continuità, avvertendo che senza sacrifici non si ottengono risultati soddisfacenti

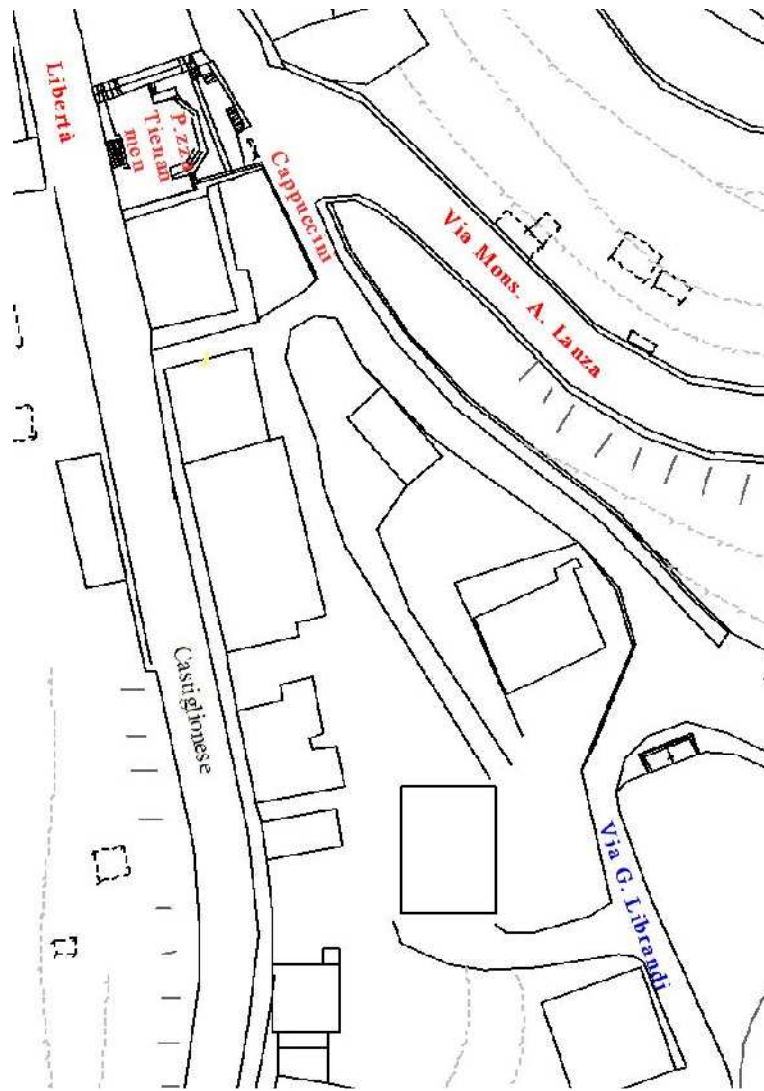
E se un allievo di Don Milani, Michele Gesualdi, è diventato Presidente della Provincia di Firenze, anche un allievo di Don Enrico è stato Sindaco di Cosenza (Fausto Lio) e due sono stati Sindaco di Castiglione! (Mario Marsico e Davide Sammarco).

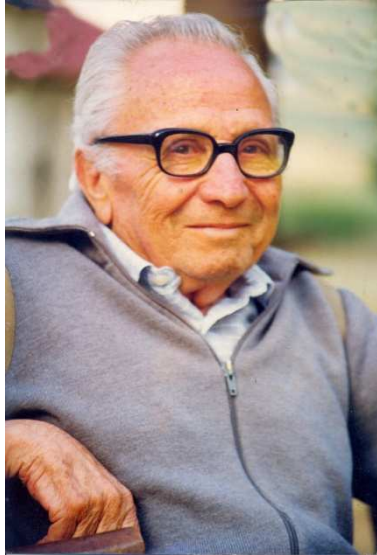
.....
.....

Ma l'attività di don Enrico non si arrestò con la chiusura della scuola. Prima di morire vendette ai contadini quelle terre alle quali aveva tanto dato e dalle quali aveva tanto ricevuto.

Infine l'ultima opera cui diede mano fu al costruzione dell'Asilo infantile.

.....





GUIDO LIBRANDI

Era nato nella contrada Muzio del comune di Castiglione da Antonio e Amalia Leonetti il 3 luglio 1921 e fu uno dei pochissimi che dopo le scuole elementari ebbe la possibilità di frequentare la scuola pubblica Cosenza, dove abitava un suo zio Canonaco presso la Curia Cosentina.

Dopo aver conseguito la maturità classica frequentò la Facoltà di Agraria presso l'Università di Portici, dove conseguì la laurea in Agraria.

La seconda guerra mondiale lo tenne lontano per assolvere agli obblighi militari che la guerra rese lunghi e dolorosi.

Tornato a casa dopo molte peripezie, trovò lavoro alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura presso l'Ispettorato dell'Agricoltura di Cosenza, dove rimase prima come dipendente e poi come Capo.

Cessò di vivere a Cosenza il 29.05.2002.

Dedicò gran parte della sua vita alla politica, anche amministrando il suo comune, facendo parte dell'amministrazione comunale come Sindaco:

Fu sempre vicino al suo Comune anche come Capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Cosenza, nella

realizzazione delle numerose opere pubbliche allora necessarie.

Militò nel Partito Democratico Cristiano cui rimase sempre attaccato, per il quale era un solido pilastro.

Rimase sempre legato al suo paese natale, dove tuttora è sepolto con la moglie.

Ha lasciato un buon ricordo e molte opere realizzate sono legate al suo nome.

N.B. Un ricordo della sua vita politico-amministrativa, si trova nel volume:

“Castiglionesi protagonisti e testimoni di un secolo”.

CASTIGLIONE TRA CERTEZZE E ASPIRAZIONI

CASTIGLIONE COSENTINO: UN PAESE CHE VUOL CRESCERE, MOSTRARSÌ E FARSI AMMIRARE!

VUOLE RIFARE LA SCOPERTA DEL PROPRIO TERRITORIO E PROCEDERE A UNA SUA RIVALUTAZIONE:

SUPERARE IL CONFORMISMO: ABITUARE I CITTADINI AL SENSO CRITICO E A ISPIRARSÌ AI VALORI CRISTIANI DELL'AMORE E DELLA SOLIDARIETA'

NON HA LA PRETESA DI CAMBIARE IL MONDO, MA VUOLE PAZIENTEMENTE CERCARE DI CAMBIARE UNA MENTALITA' CONFORMISTA E RASSEGNAATA;

VORREBBE MIGLIORARE LO SPIRITO CRITICO E LA CAPACITA' DI SCELTA DI CIASCUNO,

ELEVARE L'UMANITA' CHE E' IN OGNI CITTADINO E PROMUOVERLA.

OPPURE RENDERLA CONTENTA E SODDISFATTA DI QUEL CHE HA O CHE E' STATO FATTO

**AD MAIORA,
CASTIGLIONE!**